



Cari sacerdoti e catechisti,

in questo mese e nel prossimo vorrei riprendere con voi alcuni passaggi nodali del discorso che papa Francesco ha rivolto a tutti i catechisti italiani lo scorso 30 gennaio 2021 (trovate link in fondo alla pagina)*. L'ho già citato in differenti occasioni, spesso lo riprendo nelle formazioni locali ed era già anticipato da alcuni orientamenti presenti nel nostro *Progetto diocesano di iniziazione cristiana*. In questo mese di febbraio mi soffermo sul significato dell'espressione *catechesi kerygmatica*, di cui spesso mi sentite parlare e sulla quale sono fondati i testi del progetto "Domande sulla via".

Nel linguaggio ecclesiale degli anni Settanta del secolo scorso il kerygma precedeva la catechesi: il vecchio schema prevedeva che una persona ricevesse da individui diversi dai catechisti — ad esempio dai genitori o dalla scuola — l'annuncio, per iniziare poi la catechesi, pensata come approfondimento sistematico.

Papa Francesco, parlando sabato 30 gennaio all'Ufficio catechistico della Conferenza Episcopale Italiana, ha proposto tutta la novità della prospettiva di *Evangelii gaudium*. È la catechesi stessa che deve essere *kerygmatica*. Ha subito affermato, infatti: «I primi protagonisti della catechesi sono i catechisti, messaggeri del Vangelo, spesso laici, che si mettono in gioco con generosità per condividere la bellezza di aver incontrato Gesù». Chiunque si occupa di catechesi ha oggi nettissima la percezione che, all'inizio di ogni cammino di catechesi, è come se le persone ascoltassero per la prima volta la novità cristiana. Assumere un atteggiamento *kerygmatico* vuol dire allora scrollarsi di dosso quell'atteggiamento di lamentela verso coloro che non avrebbero trasmesso il Vangelo e scoprire la gioia di essere i primi ad avere questo compito.

Ecco perché Papa Francesco ha poi insistito sul fatto che deve risuonare innanzitutto nel suo calore, nella sua freschezza, il cuore dell'annuncio: «Il cuore del mistero è il kerygma, e il kerygma è una persona: Gesù Cristo». Tanti, a motivo della cultura post-moderna, identificano la fede con un complesso di regole morali, con lo studio di un libro sacro o con la conoscenza dei diversi dogmi. Papa Francesco restituisce alla catechesi il compito, innanzitutto, di annunciare che è il Cristo

la Parola definitiva: in Gesù di Nazareth, Dio si è fatto vicino e ha mostrato la sua misericordia. È a partire da Lui che acquistano senso il bene morale, i libri biblici e i dogmi cristiani.

Forse la catechesi dovrebbe accorgersi che l'eccessiva preoccupazione per le attività le fanno perdere freschezza e la rendono infantile: una serie infinita di quiz, di cruciverba, di attività di gruppo, prendono il posto della bellezza e della serietà della conoscenza del Signore.

Abbiamo bisogno — afferma il Papa — dell'incontro con l'esperienza di chi ha incontrato il Signore: «Non c'è vera catechesi senza la testimonianza di uomini e donne in carne e ossa. Chi di noi non ricorda almeno uno dei suoi catechisti? Io lo ricordo: ricordo la suora che mi ha preparato alla prima Comunione e mi ha fatto tanto bene».

Ed ecco anche una nuova concezione della mistagogia che Papa Francesco propone. Mentre essa era vista un tempo come tappa successiva alla catechesi — prima il *kerygma*, poi la catechesi, poi la mistagogia — ecco che essa diviene parte integrante della catechesi, perché essa sola permette di fare vera esperienza del “mistero” di Cristo presente oggi nella storia: «La catechesi è anche un percorso mistagogico, che avanza in costante dialogo con la liturgia, ambito in cui risplendono simboli che, senza imporsi, parlano alla vita e la segnano con l'impronta della grazia».

I catechisti si rendono oggi sempre più conto di quanto sia falsa l'affermazione che i bambini si allontanano dalla comunità dopo aver ricevuto i sacramenti: le famiglie, infatti, si allontanano dalla Chiesa già alla prima domenica di giugno del primo anno di cammino! Solo quando la liturgia diviene l'asse portante, anche d'estate, anche in occasione degli oratori estivi, l'esperienza della domenica come giorno del Signore viene assaporata appieno.

Don Francesco

* https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/january/documents/papa-francesco_20210130_ufficio-catechistico-cei.html